

Thomas Merton avventuriero dello spirito

La parabola di vita di uno scrittore religioso inquieto, fra i più importanti del XX secolo

La maggior parte di ciò che sappiamo di Thomas Merton ce l'ha raccontato lui stesso in un libro scritto con mirabile maestria, *La montagna dalle sette balze* (1948), resoconto della sua catarsi personale.

Thomas nasce in Francia nel 1915. La madre

è una donna eccezionale, che lo incoraggia fin da piccolo ad esprimere i suoi talenti. Muore però quando Thomas ha solo sei anni. Il padre si risposa, ma Thomas non gradisce le sue stravaganze. Abita così con i nonni in America, viaggia tra Francia e Inghilterra. Poi anche il padre muore. Orfa-

no a sedici anni, Thomas affronta la vita da solo.

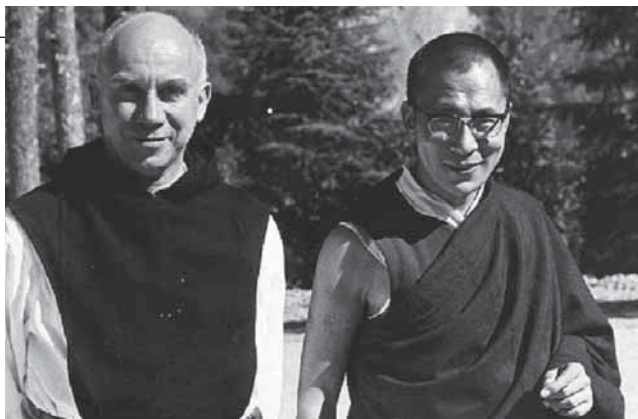
Durante un viaggio a Roma (lui anglicano non praticante) rimane affascinato dalla bellezza delle chiese cattoliche e dal senso di pace che gl'ispirano. Prega per la prima volta in vita sua. Medita di convertirsi al cattolicesimo, ma è un attimo. La

sua vita inquieta si snoda tra alcol e sesso.

Una domenica mattina del 1938, spinto da impulso improvviso, entra nella chiesa del Corpus Christi a New York e partecipa alla messa. Ne esce sconvolto. Duemila anni di storia gli si parano davanti in tutta la loro portata: Dio si è fatto uomo e continua ad abitare tra gli uomini. Cammina lungo la Broadway e si sente come rinato, in pace, pulito. La vita fatta fino ad allora gli pare uno spreco, vuole cambiare radicalmente. La vita sregolata degli ultimi anni, però, costituisce un grande peso da spostare. Decide comunque di intraprendere il cammino che lo porterà alla conversione e all'entrata nella Chiesa cattolica.

Data la sua natura vulcanica, comprende di aver bisogno di redini salde e disciplina per perseverare nel cammino verso Dio. Le trova nell'ordine dei cistercensi di stretta osservanza, i cosiddetti trappisti. «Prendi finalmente la mia vita nelle tue mani – scrive –, e fa di me ciò che vuoi. Mi dono al tuo amore, e intendo perseverare in questa offerta, senza respingere né le cose dure né quelle piacevoli che tu hai preparato per me».

Entra così nell'abbazia trappista di Gethsemane nel Kentucky (Usa): qualche anno dopo è ordinato sacerdote. Nel monastero si sottopone a



una severa ascesi, studia, prega, medita, scopre la bellezza della libertà interiore. Fuori dalla Trappa vede ora un mondo diverso: «Incontrai di nuovo il mondo e mi parve che tutto sommato non fosse più così malvagio. Forse le cose che mi avevano urtato, prima di lasciarlo, erano i miei

difetti che proiettavo su di esso».

Diventa maestro dei novizi. S'infervora alle vicende che scuotono la scena americana: la battaglia per i diritti civili di Martin Luther King, le campagne contro la guerra del Vietnam. La scelta di solitudine e celibato non la vive però senza scossoni, come



Immagini di Thomas Merton. A sin.: la sua tomba nell'abbazia di Gethsemane (Kentucky - Usa). In alto: in dialogo col Dalai Lama.

inquieta, sempre in ricerca: spiritualmente è un esploratore.

Nel 1968 corona il suo sogno di andare in Asia. Visita la presunta tomba dell'apostolo Tommaso, ma anche i templi induisti. Passa dal digiuno agli hotel più sfarzosi; dalla preghiera ai bar dove beve whisky e ascolta il jazz. Fotografa stupre e pagode, ma anche le ragazze indiane che fanno il bagno. Comprende che Dio si può incontrare dovunque. A Bangkok muore improvvisamente a 53 anni per un banale incidente.

quando s'innamora d'una infermiera. S'accorge che il suo cammino è tutto in salita, ma non s'arrende: ricerca l'ascetismo più profondo, s'appassiona alle religioni orientali, al buddhismo zen in particolare. Anticipa prospettive di dialogo interreligioso. Scrive: «Penso che abbiamo raggiunto un'epoca di maturità religiosa nella quale è perfettamente possibile rimanere fedele al cristianesimo e agli impegni della propria professione monastica e, allo stesso tempo, imparare in profondità da una disciplina o esperienza buddhista o induista». Lo sconfinare nelle esperienze religiose asiatiche è per lui una necessità, una spinta spirituale. Merton è di natura

Ci lascia un'esperienza spirituale importante, una vita vissuta per Dio in bilico fra sacro e profano, un soffio di libertà. Ci lascia anche tanti libri: la maggior parte sono delle vere guide spirituali, altri – specialmente quelli dell'ultimo periodo – possono creare un po' di confusione. Ma fa parte della sua esperienza. Del resto quello che affascina, in ogni uomo e donna, è l'originale dipanarsi del percorso di vita di ognuno. Quel misterioso, a volte confusionario, cammino verso noi stessi e verso Dio. Sicuramente Thomas Merton non si è tirato indietro: il suo cammino l'ha fatto con generosità e raccontato con maestria. Non possiamo che essergli riconoscenti. ■